LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

un fremito di amore. Opera profana dunque? A me non pare: a me pare che la poesia la purifichi.

Al cominciar del primo quadro è ancor notte. Il pozzo di Giacobbe è velato dall'ombra; tutte le stelle. E in quella notte presaga i tre patriarchi Abramo, Isacco, Giacobbe errar intorno al pozzo, sospinti dal presentimento di Colui che deve venire.

C'est pour de grandes choses, certes,
Qu'un ange noir aux ailes vertes
A laissé ce soir entr'ouvertes
Les portes pâles du Schéol

dice Isacco; e Abramo di rimando:

Bien avant que sur l'or des chaumes
Ne retombe le bleu des nuits,
Ce seront, là même où je suis,
Des soupirs plus doux que des baumes,
Des mots plus grands que des royaumes.

E le ombre scompaiono. Sorge l'alba, si raccolgono intorno al pozzo gli abitanti di Sichem. Anch'essi travaglia il presentimento del Messia, ma la loro attesa è oscurata da tutti i dubbi, da tutte le inquietudini, da tutte le piccolezze umane.

Que sera ce Messie?
— Un guerrier.
— Un pontife.
Sur la nue il viendra...
— Non, sur un hippogriffe...

Non sovra una nube, non sovra un ippogrifo, ma a piedi, stanco, arriva Gesù co' suoi discepoli. Nessuno lo riconosce; anzi, siccome egli appare un giudeo, e i giudei odiano e disprezzano i samaritani, questi lo lasciano solo. E' mezzogiorno: Fotina viene ad attingere acqua. E questa scena basterebbe da sola a imprimere al lavoro il sigillo squisito dell'arte. Viene, ingenua e peccatrice, coll'anfora vuota sul capo, nel gesto che ricorda a Gesù sua madre.

Elle a beaucoup péché cette Samaritaine;
Mais l'urne dont a fui le divin contenu
Se reconnaît divine à l'anse du bras nu.

Questa scena meriterebbe di essere a parte studiata. Io non lo posso qui: non posso che delinearla. Fotina attinge e canta e il suo canto è delizioso:

Mon bien-aimé - je t'ai cherché - depuis l'aurore,
Sans te trouver - et je te trouve - et c'est le soir:
Mais quel bonheur - il ne fait pas - tout à fait noir:
Mes yeux encore
pourront te voir.
Ton nom répand - toutes les huiles - principales,
Ton souffle unit - tous les parfums - essentiels;
Tes moindres mots - sont composés - de tous les miels
Et tes yeux pâles
De tous les ciels.
Mon cœur se fend - comme un fruit tendre -
et sans écorce;
oh! sur ce cœur - mon bien-aimé - qui te cherchait
viens te poser - avec douceur - comme un sachet
Puis avec force
Comme un cachet.

Delizioso e peccaminoso. Ma quando sta per andarsene, Gesù la ferma e le domanda da bere. — No, — risponde la Samaritana, — non ti darò da bere.

Tu vois cette eau, cette eau limpide, si limpide
Que lorsqu'il en est plein le vase semble vide,
. . . . . .
Cette eau qui donne soif rien qu'avec son bruit clair
Si légère qu'elle est comme une liqueur d'air,
Et bien pour toi cette eau — c'est la loi, la loi dure —
Cette eau pure, cette eau si pure, elle est impure.

— Ah! — dice Gesù, — se tu conoscessi chi è Colui che ti domanda da bere e a Lui che tu ne domanderesti.

E dinanzi alla rivelazione ella cade in ginocchio, ella che nella sua fede ingenua lo aspettava pur tra il peccato, il Cristo, l'Ha-Scaab, l'Emanuele. E rimormora come una preghiera il canto:

Mon bien-aimé - je t'ai cherché - depuis l'aurore.

— Ah! che dico. Lo stesso canto che mi serviva per.... — Non è sacrilegio il tuo, — dice dolcemente Gesù:

Je suis toujours un peu dans tous les mots d'amour,
. . . . . .
Comme l'amour de moi vient habiter toujours
Les cœurs qu'ont préparés de terrestres amours
Il prend ce qu'il y trouve, il se ressert des choses,
Il fait d'autres bouquets avec les mêmes roses...

Con quali parole risponde Fotina! Ella non ha più sete, è vero, poichè ha bevuto l'acqua della verità; ella che aveva sete da tanto tempo e che, per estinguerla, amava. E, poichè l'aria è azzurra e tutto tace, ella resta inginocchiata ai piedi di lui e ascolta altre parole e si disseta ancora ancora.....

Abbrevio. Nel secondo quadro Fotina, al mercato di Sichem parla al popolo, gli grida che è giunto il Messia, lo persuade a seguirla dov'egli è. Chi va per amore de' suoi begli occhi, chi per curiosità, chi per stanchezza.

Suivez tous en cueillant des branches d'olivier,
Peu m'importe pourquoi, pourvu que vous suiviez.

Ecco il terzo quadro. Gesù è ancora coi suoi discepoli intorno al pozzo di Giacobbe, sulla cui pietra Fotina ha dimenticato la sua anfora piena. Gesù guarda lontano e sente che il popolo di Samaria verrà a lui. Ai discepoli increduli egli addita la pianura dove pare che una bianca messe ondeggi e si avanzi.

Afin de moissonner vous êtes envoyés:
Mais d'autres ont semé. Leurs blés sont mûrs. Voyez.

E la messe si avanza, cantando. Innanzi a tutti Fotina.

Il viennent tous! Une foule ravie:
Je ne sais plus ce que j'ai dit. Ils m'ont suivie.
J'ai couru. J'ai perdu mes bracelets. Je ris.
. . . . . La foule est très nombreuse.
J'étouffe un peu. Je vais pleurer. Je suis heureuse.

E l'anima della folla si espande in una infinita dolcezza perchè un sogno d'amore e di speranza è nato. Quel crepuscolo che discende ha nel suo manto azzurro tutti i bagliori di un'aurora.

Le soir tombe. Elle vont mourir cette journée:
Mais elle ne peut pas. Pour toujours elle est née;
Quand l'olivier sera de la poussière, avec
Le figuier, quand le puits de Jacob sera sec,
Toujours, sortant du vai, passant mont et colline,
L'Eau Vive inondera le monde!

Gesù
Et toi, Photine,
Toi toujours, lentement, les siècles te verront
Descendre le sentier, la cruche sur ton front.
Lorsqu'on évoquera ma figure lointaine,
Toujours la Madeleine ou la Samaritaine,
La femme de Sichem ou bien de Magdala,
Toujours une de vous, près de moi, sera là!.....
Et ce sera la gloire encor que l'on confonde
Parfois ta tresse rousse avec sa tresse blonde.

E tutto il popolo allora intona, dietro Fotina, la immortale preghiera

Père que nous avons dans les cieux.....

la preghiera che le anime credenti mormorano ancora, la preghiera che mi fa involontariamente ripensare alla disperata invocazione con cui la più sensibile anima moderna la balbettava, dopo il pellegrinaggio per il deserto e per la Galilea, perduta ahimè nelle nebbie del dubbio che non possono svanire.....

Come i lettori vedono dal breve riassunto l'azione è quasi nulla, e il pensiero non si leva ad altezze grandiose. Da che viene dunque il fascino di questa opera d'arte? Gli è che dessa è essenzialmente e veramente poetica, e serba nella sua poesia una ingenuità e una dolcezza umane. La forma è preziosa e lavorata come un'urna: ma il contenuto è acqua limpida e chiara, simile a quella che Fotina attingeva, e disseta chi ha sete di poesia. Dà veramente, come quella, una sensazione di refrigerio, ne traspare la freschezza di un sogno.

E, più che l'anima della folla, ne spira un'anima quasi vivente di paesaggio, un alito dei tempi morti suffusi di speranza. Su tutta lei pare si stenda la pace azzurra di quel giorno sereno, di quel sereno tramonto galileano; ogni cosa vi si tinge di dolcezza, vi echeggia di una parola d'amore. Ed è questo che ci fa parer deliziosa l'opera del Rostand, malgrado che il sublime soggetto ne esca un po' impicciolito. Passando traverso un'anima moderna di poeta soltanto, e non di filosofo, e non di credente, forse, il verbo di fede ha perduto un po' della sua divinità, ma ne ricupera le tracce nel suono quasi divino della poesia.

Cosimo Giorgieri-Contri.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di venerdì 10 marzo.

Roma, 10, sera.

Presidenza del vice-presidente Palberti.

La seduta comincia alle ore 14,5.

CREDARO interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere con quale metodo siano insegnate nelle scuole normali governative pareggiate le norme didattiche per l'istruzione dei sordo-muti.

BACCELLI, ministro, dice che alcune istruzioni relative all'insegnamento dei sordo-muti furono incluse nei programmi delle scuole normali, sebbene queste scuole non si occupino direttamente dell'istruzione dei sordo-muti. Se vi sono infrazioni all'istruzione, il Ministero provvederà. Del resto tutta la questione sarà risolta col disegno di legge che intende presto presentare alla Camera.

Sui delinquenti recidivi.

Un nuovo appello nominale.

DE NAVA, siccome alcuni dubitano sulla interpretazione da darsi al regolamento, ritira la proposta ieri fatta, associandosi all'onorevole Alessio-Suardo.

COSTA ANDREA, poichè l'on. De Nava non insiste, egli ed i suoi amici ritirano la domanda di votazione nominale.

Il PRESIDENTE: « Rimane quindi stabilito che la nomina della Commissione è deferita agli Uffici su questo disegno di legge. »

PELLOUX, presidente del Consiglio, propone che gli Uffici siano convocati per domani.

Così rimane stabilito.

Il PRESIDENTE annunzia che è stata chiesta la votazione nominale sul passaggio alla seconda lettura del disegno di legge relativo ai delinquenti recidivi.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Hanno risposto **sì** 196
» » **no** 38

La Camera approva il passaggio alla seconda lettura.

PELLOUX, presidente del Consiglio, chiede che il disegno di legge venga mandato domani agli Uffici.

E' approvato.

***

Si intraprende la discussione sul progetto di legge per

L'autonomia universitaria.

BACCELLI, ministro, consente che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione, però con riserva.

CORTESE, esordisce contento di essere convertito al concetto informatore di questo disegno di legge, quando però gli siano dissipati alcuni dubbi. Anzitutto osserva che dovendo entro quattro anni essere approvato alla Camera il regio decreto per determinare l'applicazione di questa legge, ciò equivale a rimetterne in forse tutte le disposizioni e quindi a suminirne fin d'ora l'efficacia.

Non ammette poi il livellamento che si propone di tutte le Facoltà dei grandi Atenei, che l'oratore considera come un regresso, e dubita dell'efficacia delle misure escogitate per far morire, naturalmente soffocate dalla concorrenza, le minori Università, che pure d'altronde rappresentano diritti storici e non ingloriosa tradizione.

Approva le misure relative ai corsi liberi dei professori ufficiali e combatte quelle per l'autonomia didattica proposte dalla Commissione che peggiorano molto quelle del ministro, così per ciò che si riferisce ai professori, come per quanto concerne la libertà di apprendere degli studenti.

Non ha nulla a dire quanto agli esami di laurea, e considera come un grande progresso gli esami di Stato; lamenta però che la legge non li stabilisca per le Facoltà di lettere, di matematica, di scienze fisiche e naturali, e si augura che a questa lacuna si verrà riparare. Conclude esortando la Camera a tener presente la gravità di un problema da cui dipendono la gloria ed il sapere d'Italia. (*Approvazioni, congratulazioni*)

DE MARINIS dichiara di essere favorevole al concetto informatore della legge, che è il riconoscimento della tendenza nuova della scuola e dei veri bisogni dell'istruzione.

Non crede però che il disegno di legge crei, come sarebbe stato desiderabile, il vero Ateneo libero dell'avvenire, non essendo persuaso, come il ministro ed il relatore, dell'assoluta perfezione delle Università germaniche, che furono prese a modello.

Occorre arrivare alla completa abolizione dell'insegnamento ufficiale, (*commenti*) come ha fatto il Belgio per l'Università nuova di Bruxelles, e secondo il concetto affermato in Francia nella legge del 1875.

Esaminando le varie disposizioni della legge, combatte l'istituzione del curatore, convinto che potrebbe bastare quella del rettorato, ed espone il dubbio che lasciando così come ora sono le Facoltà, questo nuovo disegno di legge possa valere ad aumentare la potenza delle camarille universitarie.

Parlando poi dell'autonomia didattica, difende la libera docenza, scagionandola dalle molte accuse che le si muovono. Vero è che il ministro ed il relatore si propongono di sollevarne le condizioni.

L'oratore dubita che le misure proposte per il carattere didattico ed economico che si vuol dare alla libera docenza, possano in secreto arrivare al ricultato di soffocarla sotto la concorrenza preponderante dei professori ufficiali.

Conclude augurando la costituzione di un Ateneo veramente libero e veramente italiano, che sia d'avviamento ai grandi destini cui la patria è chiamata. (*Approvazioni. Congratulazioni*)

Una critica del progetto di legge.

SENISE. La vera piaga del nostro insegnamento universitario sta nell'abbassamento continuo della coltura e nell'indirizzo troppo pratico e professionale che esso ha assunto. A ciò ha forse in gran parte contribuito l'impiegomania, essendo invalso l'uso di richiedere la laurea anche per i più modesti impieghi; a questa degenerazione delle Università fa riscontro il cattivo ordinamento degli studi secondari classici, sopratutto per ciò che riguarda gli Istituti pareggiati ed il conferimento delle licenze. Ad abbassare il livello degli studi universitari molto hanno contribuito le soverchie concessioni ministeriali in materia di licenze liceali. Troppi sono gli studenti ai quali ogni anno si aprono le porte delle Università.

Più che dal modo con cui è organizzato l'insegnamento, la vita delle Università è guastata da quella parte della scolaresca che non ha preparazione di coltura nè freno di disciplina e che forma l'avanguardia di tutte le dimostrazioni e di tutti i disordini. I tumulti cronici dai quali è afflitta la nostra vita universitaria non hanno cause politiche, perchè il più sovente prendono origine e pretesto dalla domanda di facilitazioni per gli esami.

Lo sfollamento delle Università si impone come provvedimento sociale, per impedire l'enorme eccedenza dei nuovi professionisti, che già ora superano enormemente il numero necessario ai bisogni del Paese. Si impone anche come provvedimento economico, perchè molte sono le famiglie che, avendo mezzi ristretti, si rovinano per laureare i proprii figliuoli. Ora se il disegno di legge, coll'aumento delle tasse, chiude le porte dell'Università ai poveri di mezzi finanziari, non le chiude però ai poveri di intelletto.

Non può consentire nelle rosee previsioni della Commissione riguardo all'istituto della libera docenza, la quale non è abbastanza difesa contro la concorrenza dell'insegnamento ufficiale. Parimenti non accetta senza riserve il sistema di retribuzione dei proventi delle iscrizioni che condurrà a disparità stridenti fra insegnanti ed insegnanti.

Non bisogna poi dimenticare il possibile pericolo che in mano di studenti facili alle agitazioni l'iscrizione serva di arma e di rappresaglia contro i professori.

Non crede che il disegno di legge, come è stato modificato dalla Commissione, possa condurre a quella vera e completa autonomia che era vagheggiata nelle proposte dell'onorevole ministro. E sfumato il concetto della autonomia, svaniranno tutte le speranze che si erano concepite di un potente risveglio della nostra vita universitaria. Di fronte alle invadenze del Vaticano politico, lo Stato italiano non ha altra influenza da contrapporre che quella che deriva da un rigoroso ordinamento degli studi superiori.

Ammesso che una riforma delle Università debba farsi, l'oratore sarebbe partigiano di un sistema che si fondasse sulla Università di Stato, che rispettasse le Università minori trasformandole, che circondasse il maggiori guarentigie la nomina dei professori e disciplinasse in modo più razionale la libera docenza, facendone un'ausiliaria dell'insegnamento ufficiale. (*Congratulazioni ed applausi a Sinistra*)

Sui disordini universitari di Napoli.

BACCELLI dichiara che non può rispondere a interrogazioni ed interpellanze riguardanti la Scuola veterinaria di Napoli finchè non sia terminata l'inchiesta.

BIANCHI e SENISE chiedono che il ministro accetti interrogazioni ed interpellanze in proposito poichè ne guadegnerebbe forse la causa dell'ordine.

BACCELLI, ministro dell'istruzione, si dichiara dolente di non poter per ora accettare la interpellanza. Ad inchiesta compiuta la Camera sarà chiamata a giudicare. (*Bene*)

La seduta termina alle ore 20.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21:

La Camera è subito animata; si discute il voto di ieri da numerosi capannelli, ma poco si bada alle interrogazioni. L'appello nominale si svolge senza incidenti.

Delle nostre regioni risposero **sì**: Arnaboldi, Bonacossa, Borsarelli, Calissano, Ceriana, Chiapusso, Coppino, Cortese, Curioni, Cozzi, Di Bagnasco, Facta, Falletti, Ferraris Maggiorino, Ferrero, Frola, Giaccone, Gianolio, Gioletti, Giovanelli, Marsengo, Medici, Palberti, Podestà, Rogna, Rovasenda, Scotti, Sella, Serralunga, Soullier, Tornielli; risposero **no**: Nofri, Rizzetti. I restanti mancavano.

Allorchè si inizia la discussione sull'autonomia universitaria, resta il solo Baccelli al banco dei ministri. Apre la discussione *Cortese*, che, parlando con molta competenza, è assai ascoltato, e termina fra approvazioni; altre approvazioni riscuote il *De Marinis*, malgrado la tesi molto radicale, che condurrebbe all'abolizione completa dell'insegnamento ufficiale. Terzo parlò il *Senise*, censurando le modificazioni che la Commissione apportò al progetto Baccelli, e, insieme, dicendo cose giuste sulla soverchia facilità di ammessione alle Università e sul conseguente affollamento di queste.

Gli oratori sul progetto d'autonomia universitaria.

Roma, 10, ore 16,30. — Sul progetto per l'autonomia universitaria sono inscritti a parlare contro: Cortese, Senise, Majorana A., Palizzolo, Delbuzo, Rampoldi, Lampiasi, Orlando, Tizzoni, Bovio, Majorana G., Garavetti, De Felice, Budassi, Credaro, Peli, Gianturco.

Sono inscritti a parlare in favore: De Marinis, De Nicolò, Codacci, Arcoleo, Colombo, Veronese, Alessio, Riccio, Brunialti, Colombo-Quattrofrati, Menafoglio, Pipitone, Arnaboldi, Campus-Serra, Mestica, Magliani, Venturi, Borsini, Bianchi, Laudisi.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,25:

Il *Bollettino delle Finanze* reca le seguenti disposizioni:

Barisone, segretario di prima classe a Torino, è incaricato di reggere l'Intendenza di finanza di Sassari; Debenedetti, ufficiale a Genova, è trasferito a Grosseto; Matteucci, ufficiale alle Dogane di Genova, è trasferito a Ventimiglia; Solimbergo, volontario all'Agenzia di Sampierdarena, è distaccato a quella di Asola; Fasolis, aiuto-agente a Borgo San Dalmazzo, è trasferito a Sampierdarena; Talt, aiuto-agente a Savigliano, è trasferito a Savona; Bolzetta, cassiere alle Dogane di Genova, è sospeso per tre giorni dallo stipendio per aver dato luogo a reclami da parte del commercio.

Il duca d'Orléans.

San Remo, 10 (*Stefani*). — Il duca d'Orléans si è recato a visitare i granduchi di Sassonia Geburgo-Gotha, indi ripartì per la Spezia.

Lo scoppio di Tolone alla Camera francese

Parigi, 10 (*Stefani*). — *Camera*. — *Dupuy* presenta un credito di seicentomila franchi per soccorrere ed indennizzare i danneggiati dell'esplosione della polveriera di Tolone.

I deputati di Brest e di Angoulême espongono i timori per le polveriere in prossimità alle rispettive città.

Freycinet risponde che ordinerà che eseguiscansi lavori e prendansi i provvedimenti di sicurezza necessari. Se occorresse spostare alcune polveriere domanderà i crediti necessari.

L'incidente è chiuso.

Si continua la discussione del bilancio della guerra.

Altri cadaveri scoperti a Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 10, ore 14:

Contrariamente a quanto si sperava, si continuano a scoprire altri cadaveri. Così nell'albergo che si trovava presso la polveriera Lagoubran, e che restò completamente distrutto, si trovarono dieci cadaveri.

Benchè essi siano irriconoscibili si crede che siano di operai stranieri; qualcuno dice di italiani.

L'inchiesta, che procede sempre attivamente, ha potuto accertare che le cartucce di dinamite rinvenute non potevano esplodere perchè erano tutte guaste.

Finalmente il Compromesso è approvato.

Budapest, 10 (*Stefani*). — *Camera*. — Si approva senza modificazioni il Compromesso provvisorio coll'Austria.

Sull'affare di Samoa.

Berlino, 10 (*Stefani*). — Il *Reichsanzeiger* pubblica i rapporti ufficiali del console tedesco di Apia riguardo all'affare di Samoa.

La Dieta morava al Papa.

Brunn, 10 (*Stefani*). — La Dieta morava decise all'unanimità d'inviare un dispaccio di felicitazione e di devozione al Papa in occasione della ricuperata salute.

Il confessore di Luccheni.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 13:

L'imperatore ricevette in udienza l'abate Blanchard, confessore di Luccheni. L'abate fu ricevuto poi da alcuni arciduchi.

Lo sciopero del Sempione è terminato.

Briga, 10 (*Stefani*). — Stamane gli operai scioperanti dei lavori pel traforo del Sempione conferirono coi padroni onde accordarsi. In seguito alla conferenza lo sciopero si considera terminato.

Navi in viaggio.

Singapore, 10 (*Stefani*). — Il *Bornida*, ha proseguito per Bombay; il *Bisagno* ha proseguito per Hong-Kong.

Rio Janeiro, 10 (*Stefani*). — Il *Nord America* prosegue pel Plata.

Montevideo, 10 (*Stefani*). — Il *Duca di Galliera* è partito per Genova.

Una borgata incendiata.

Ci telegrafano da Graz, 10, ore 14,10:

La borgata di Liegon, nella Stiria settentrionale, stanotte fu distrutta da incendio sviluppatosi per causa ignota.

Un villaggio ungherese in cenere.

Ci telegrafano da Budapest, 10, ore 8,10:

Il Comune di Kozma rimase preda delle fiamme. Rimasero incenerite 110 case. Perirono due persone e numerosi animali.

Un duello all'americana.

Ci telegrafano da Leopoli, 10, ore 20,15:

Il direttore della Banca Galliziana di credito, dottore Krzctowscizl, si è suicidato con una rivoltellata alla testa, a motivo, si crede, di un duello all'americana. La Banca Galliziana, infatti, dichiara che il suicidio non ha nessuna relazione con gli affari dell'Istituto.

La vita che si vive

Offro gratuitamente ai romanzieri afflitti da pigrizia intellettuale la tela di un romanzetto sensazionale.

Prego di seguirmi adagino per non perdere il filo. Giuliana Szilagyi, bella ragazza di Granvaradino, in Ungheria, parecchi anni fa ebbe dal suo amante, Biagio Varga, un figlio a cui fu imposto il nome di Giovanni Szilagyi.

Qualche tempo dopo i due amanti si sposarono ed ebbero una figlia che fu chiamata Piroska.

I coniugi Varga legittimarono il loro primo nato, ma il sacerdote si dimenticò di prendere nota della legittimazione, dimodochè il piccolo Giovanni, il quale era stato allevato lontano dalla casa paterna, non seppe mai nulla, e morti i genitori, senza che li avesse mai conosciuti, continuò a portare il nome materno di Szilagyi.

Respiriamo un breve istante e andiamo avanti.

Giovanni Szilagyi e Piroska Varga divennero grandi, si videro e si sposarono.

Dal loro matrimonio è nata una figlia, che formava la delizia dei suoi cari genitori.

Quando che è, che non è, per un caso capriccioso del destino la verità venne a galla ed il Tribunale, informato, annullò senz'altro il matrimonio affidando la bambina alla madre.

I coniugi hanno però dichiarato che intendono di vivere insieme da buoni e affezionati fratelli.

***

La questione dei pantaloncini delle ballerine ha già dato molto filo da torcere ai pacifici viennesi.

Fin dal 1855 un imperiale decreto prescrisse che i pantaloncini dovevano arrivare sino al ginocchio ed essere di colore verde.

Per qualche tempo la prescrizione fu osservata, ma poi adagino si incominciò a fare qualche strappo al..... regolamento, specialmente per la parte del colore.

Preso l'abbrivio, se ne videro naturalmente di tutti i colori, ed un coro di indignazione si sollevò contro la Commissione di vigilanza.

I commissari, impressionati, decisero di ristudiare la questione, ma la loro buona volontà si frantumò contro l'opposizione delle rispettive mogli, le quali non permisero ai loro mariti di fare degli accessi sul luogo.

Finalmente c'è stato chi ha avuto l'eccellente idea di evitare ogni futuro pericolo di infrazione al regolamento mercè l'adozione di pantaloncini ufficiali forniti dallo Stato alle ballerine del teatro imperiale.

***

Vive ad Appenzello un vecchio di 84 anni il quale ha testè portato al fonte battesimale il suo ultimo nato.

Inauen — tale è il nome del fortunato vecchio — festeggiò il cinquantesimo anno del suo matrimonio nel giorno stesso in cui la propria seconda figlia celebrava le sue nozze d'argento. Dei quattordici figli delle sue prime nozze otto sono ancora viventi. Inauen ha quarantasei nipoti e trentasei bisnipoti. Gode di un'eccellente salute, sta sempre allegro e lo si vede sovente danzare nei balli pubblici. Il suo figlio maggiore ha ora sessant'anni.

***

La penultima.

Si parla di una dama assai severa:

— E' molto bella, ma è troppo glaciale.

— Non parlarmene; tutte le volte che ho conversato con lei mi sono preso un raffreddore.

***

L'ultima.

Lotte coniugali.

Lui — Non ti guardi mai nello specchio quando sei in collera?

Lei — No. Io non sono mai in collera quando mi guardo nello specchio.

(o per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Perchè gli imperatori e i re sono incoronati (**in-coro-nati**).

Per oggi: Bisenso (Essenzio):

— Son colpita da mal che mi dà morte.

— Molte cose con me tu stringi forte.

DALLE CITTÀ ITALIANE

La scomparsa di un impiegato al Ministero dell'interno.

ROMA, 9. — Da tre mesi era scomparso dalla propria casa il signor Ludovico Gandolfi, d'anni 60, di Parma, archivista della prima Divisione del Ministero dell'interno.

La moglie ed i figli avevano già denunziata la scomparsa in Questura, ma le indagini fatte per rintracciarlo erano riuscite finora infruttuose.

Ieri finalmente giunse al Ministero un rapporto del pretore dell'isola del Giglio, nel quale era detto che il 20 febbraio era stato ripescato in mare il cadavere di un annegato, che indosso gli fu trovato un portafogli con poco danaro e con alcune carte; che una recava l'intestazione del Ministero dell'interno e che sulla busta d'una lettera era scritto: « Al signor Ludovico Gandolfi. »

Ieri stesso la dolorosa notizia di quel rinvenimento fu comunicata alla famiglia Gandolfi, che abita in piazza Vittorio Emanuele.

Una scenata allo Stato civile di Brescia.

BRESCIA, 9. — Due mesi or sono il signor Sollazzo Amedeo, di Capua, furiere nel 90° reggimento fanteria, trovandosi in distaccamento a Desenzano, ebbe a contrarvi una relazione amorosa con una signora del luogo. La disgraziata signora s'accorse ben presto di essere madre, e da quel momento incominciò per lei una vita d'inferno.

Congedatosi e venuto a Brescia, il Sollazzo si diede di nuovo ad amoreggiare con una vecchia amante, certa Buizza Santa, simpatica fanciulla sui 22 anni, e si decise di sposarla.

Alle ore 16 di quest'oggi, i due fidanzati, seguiti da numeroso stuolo di invitati, si presentarono al Municipio per il matrimonio civile, e già il sindaco stava cingendo la sciarpa, quando, pallida, scarmigliata e furente, entrò nella sala la tradita di Desenzano, la quale, lanciandosi contro l'infedele amante, lo percosse replicatamente con un ombrello, gridando: — No, no, finchè io vivo non la sposerai. Il sindaco sospese il matrimonio, e tanto i fidanzati quanto gli altri dovettero tornarsene mogi mogi a casa.

Dopo cento anni!

COMO, 9. — Ieri sera nella casa che fu già abitazione del fisico Alessandro Volta, ora di proprietà della famiglia Pizzala-Baragiola, per la prima volta brillava la luce elettrica.

Fu un semplice esperimento ed assieme un gentile omaggio, poichè, con delicato pensiero, i fratelli Baragiola vollero che il primo apparire in Como della energia elettrica, proveniente dalla loro officina di Torriggia (17 chilometri di distanza), venisse appunto ad irradiare luminosa la camera in cui Alessandro Volta passò gran parte della sua vita ed in cui morì.

Al brillare intenso di tre lampade elettriche, pareva si animassero anche gli emblemi dipinti sulla vôlta e che ricordano appunto l'invenzione della pila.

Audace evasione.

RONCO SCRIVIA, 8. — Certo Costantino Morando, nativo di Gavi e domiciliato a Genova, veniva, pochi giorni or sono, arrestato dalla popolazione di Marmassana, frazione del Comune di Isola del Cantone, e consegnato ai carabinieri di questo mandamento.

Stanco questo spregiudicato di respirare la mefitica aria delle carceri mandamentali studiò il mezzo di prendere il volo, eludendo la sorveglianza del carceriere.

Armatosi d'un ferro staccato da un'imposta, con questo ruppe la vôlta delle carceri e passò nella cantina del dottor Murtula.

Dopo varii ed inutili tentativi di sfondare la porta, trovò finalmente un debole muro che separava la cantina da un pozzo. Praticato in detto muro un grosso foro, si calò nel pozzo: quindi per il lato esterno, *insalutato hospite*, se la svignò.

Tre bambini avvelenati con la cicuta.

VEROLANUOVA, 9. — Una gravissima disgrazia ha gettato nel lutto e nella desolazione tre povere famiglie di contadini, abitanti in un grandioso cascinale di proprietà del signor Bianchi Paolo, in territorio di Seniga, confinante col Cremonese.

Nel pomeriggio di ieri le bambine Braga e Fadigati e il bambino Ferrari, tutti dai quattro ai cinque anni, mentre i loro genitori erano intenti ai lavori campestri s'avvicinarono a una siepe staccandovi una discreta quantità di cicuta, che poi mangiarono avidamente. Pochi istanti dopo i tre infelici piccini furono presi da atrocissimi dolori.

La bambina Fadigati cessava quasi subito di vivere; la Braga e il Ferrari sono aggravatissimi e si dispera pur troppo di salvarli.

Un anarchico arrestato a Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 10, ore 19,50:

L'anarchico foggiano Roberto D'Angiò, insegnante di francese, fu arrestato sulla pubblica via per propaganda anarchica. Gli sono stati sequestrati manifesti sovversivi, ritratti di Angiolillo ed opuscoli. Non oppose alcuna resistenza.

Il D'Angiò ha una sorella che vive poveramente.

Il suicidio d'un fattorino bancario.

Ci telegrafano da Livorno, 10, ore 20:

Oggi si è ucciso con una rivoltellata Angiolo Iacracchino, fattorino alla Banca Nazionale, in causa di una malattia nervosa.

Dissapori che menano al suicidio.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 22,25:

A Sampierdarena l'operaio Attilio Granziera, padre di tre bambini, per dissapori colla moglie, che erasi rifugiata insieme coi figli presso i proprii genitori, si suicidava martedì scorso, asfissiandosi col carbone. Soltanto stamane si rinvenne il cadavere.

Il tentato suicidio della signora Bianchini

Abbiamo detto l'altro giorno assai ampiamente del processo della signora Bianchini svoltosi a Parigi.

Togliamo ora dai giornali parigini i particolari del tentato suicidio di quella signora, avvenuto in condizioni veramente drammatiche.

Uscendo dall'udienza, la signora Bianchini, che appariva calmissima e ben padrona di sè, fu condotta nella sala degli imputati e consegnata a due ispettori di polizia, che dovevano ricondurla alla prigione di San Lazzaro.

Siccome la signora Bianchini era stata côlta, al momento in cui le venne letta la sentenza, da crisi nervosa, il dottore Floquet, medico-capo del palazzo di giustizia, si era tenuto fino all'ultimo momento presso il banco degli accusati, ed aveva accompagnata la condannata fino alla piccola sala degli imputati, dove fu ricondotta.

Approfittando di un momento in cui le guardie non la sorvegliavano, la signora Bianchini, con un movimento rapidissimo, si toglie lo spillone con cui teneva fermo il cappello e con questo si tirò un colpo al petto, dalla parte del cuore. Il dottor Floquet si precipita su di lei e le strappa di mano l'arma improvvisata.

La Bianchini rimase muta mentre il medico le aprì il busto e guardò dalla parte dove si era vibrato il colpo. Non aveva nessuna ferita: la punta dello spillone non aveva nemmeno attraversato la stoffa dell'abito. Gli ispettori di polizia sequestrarono naturalmente lo spillone.

La signora Bianchini quando venne condotta via aveva già riacquistato tutto il suo sangue freddo. Attraversando il cortile del Deposito alzò un momento il capo e, col tono più naturale, disse: « Oh! vedete il tempo s'è cambiato. »

Nella serata la Bianchini fu ricondotta alla prigione di San Lazzaro.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

10 marzo. (Gattinoni). — **Premiazione all'Istituto musicale.** — Ieri sera, all'Istituto musicale, ebbe luogo la premiazione degli alunni che frequentarono il corso scolastico 1897-98. Intervenuto il prefetto, il sindaco, molti consiglieri comunali e non poche signore.

Si svolse un brillante programma vocale e strumentale, vivamente applaudito dal scelto uditorio. Quindi, dopo un discorso di circostanza del presidente dell'Istituto cav. Mle Zaccheria, una fanfa la distribuzione dei premi agli alunni.

— **Furto.** — Nella notte del mercoledì al giovedì, i ladri penetrarono nottetempo, mediante scassinamento d'un uscio, nel magazzino del signor Trecate, negoziante all'ingrosso di generi coloniali, e dal magazzino nell'ufficio colla speranza certamente di trovare un buon bottino, perchè il Trecate aveva lunedì scorso incassato diverse migliaia di lire, che dimenticò la notte in ufficio. I ladri però giunsero in ritardo e dovettero accontentarsi di poche diecine di lire che erano custodite in un cassetto, senza toccar nulla della molta merce che si trovava in magazzino.

È questa la seconda volta che il signor Trecate ha l'onore di essere visitato dai ladri.

AOSTA.

10 marzo. (*G.*). — **Chiamata alle armi.** — I coscritti della classe 1878, 1ª categoria, appartenenti ai mandamenti di Aosta, Châtillon, Donnaz, Quart, Verrès, sono stati diffidati a presentarsi alla sede del Distretto militare per il giorno 15 marzo: quelli dei mandamenti di Gignod e Morgex per il 16 stesso mese.

CHATILLON.

10 marzo. (*c.*). — **Condotta veterinaria.** — Contrariamente ai voti dei Consigli dei Comuni compresi nel mandamento di Châtillon, Verrès e Donnaz, che si espressero in modo contrario alla creazione di una condotta veterinaria (Vedi *Stampa* 22 agosto 1898), il prefetto della provincia di Torino ha decretato il 6 corrente la costituzione di una condotta veterinaria da costituirsi fra i soli Comuni di Châtillon, Antey-Saint-André, Emarèse, Chamois, Torgnon, Saint-Denys, La Magdeleine, Verrayes, Valtournenche, Pontey, Champdarve, Saint-Vincent, Montjovet, Jacques, Verrès, Challand-Saint-Victor, Challand-Saint-Anselme, Ayas, Arnaz, Brusson, Champ-de-Praz.

Il Consorzio da costituirsi avrebbe una durata di cinque anni, salvo scioglimento. Il veterinario ricevrebbe uno stipendio fisso di lire 1200, pagabili dai Comuni consorziati e dalla Provincia. Il veterinario dovrebbe risiedere a Châtillon.

La maggior parte dei Comuni compresi nel Consorzio intendono però ricorrere al Consiglio di Stato contro tale decreto, oppugnarlo e chiederne la revoca.

I Comuni pretendono che non si è in alcun modo dimostrata la necessità di un veterinario, ed oramai non vogliono più gravare i bilanci di nuove spese.

CUNEO.

10 marzo. (Pino). — **Uno sconosciuto.** — Giorni or sono venne trovato di notte nella nostra città a girovagare un individuo apparentemente scemo di mente, così facoltà dell'udito. Per quante indagini si siano praticate, non fu finora possibile identificarlo. Appare dell'età di circa 60 anni. Statura giusta, corporatura esile, capelli e barba scura brizzolati, occhi castani, naso adunco, mento aguzzo, colorito giallognolo, bruno. Veste panni laceri, con calzoni di stoffa cotone *bleu*, a brandelli, senza scarpe e coi piedi fasciati con cenci. Tiene un cappello cenerino, quasi coperto da un fazzoletto annodato sotto il mento. Si suppone sia stato qui portato appositamente per poi abbandonarlo.

FOSSANO.

10 marzo. (Sc.). — **Conferenze agrarie ai soldati.** — Nella sala dell'Accademia ieri, alle ore 15, il prof. Forti tenne l'ultima d'una serie di conferenze di agraria ai soldati del nostro presidio.

Presenziarono quasi tutti gli ufficiali ed il cav. avvocato Salvatore Sacerdote, che,